

ROTA (BERGAMASCHI BRUXELLES) ALLA CONFERENZA SULLA MOBILITÀ PROFESSIONALE DEL CENTRO DLCCM

Venerdì 06 Marzo 2015 12:18

BRUXELLES\ aise - Dopo il convegno su "[Migrazione & Identità](#)", un'altra iniziativa vede impegnato il **Circolo di Bruxelles dell'Ente Bergamaschi nel Mondo**, questa volta però a **Bergamo**, dove lunedì 26 gennaio, il presidente **Mauro Rota** è intervenuto alla conferenza e tavola rotonda su "**Il lavoro e i giovani. Mobilità professionale: opportunità per i nostri giovani?**".

Ad organizzare l'incontro il **Centro D.L.C.M.**, che, nato come Centro di Ricerca nell'ambito del fenomeno migratorio italiano, si è posto dal suo nascere l'obiettivo di ancorare la Ricerca accademica alla quotidianità del territorio avvalendosi del contributo di un Comitato Scientifico costituito da docenti e ricercatori del mondo universitario e da referenti della società civile. A meno di un anno dalla sua fondazione, il Centro D.L.C.M. ha realizzato eventi con convegni, conferenze e interventi didattici nelle scuole come le Settimane delle Migrazioni-Mobilità.

Recente opportunità è stata offerta dal **presidente Paolo Fiorani del Rotary Club Bergamo Ovest**, che ha voluto avvalersi del contributo del **direttore scientifico del Centro D.L.C.M., Silvana Scandella**, per valutare i pro e i contro della mobilità professionale giovanile e fornire stimoli per un approccio approfondito.

In effetti, la contingente crisi economica prima, poi finanziaria e ancor più dei valori, impone una riflessione sulle prospettive future delle nuove generazioni. "Nel mercato globale l'opportunità professionale all'estero va incoraggiata o è auspicabile l'investimento delle competenze acquisite nel mercato locale o comunque nazionale?". È stato questo il quesito trattato all'Ente Fiera Promoberg di Bergamo durante la consueta conviviale rotariana di lunedì 26 gennaio, nell'ambito della conferenza e tavola rotonda "Il lavoro e i giovani. Mobilità professionale: opportunità per i nostri giovani?".

La panoramica de "L'Altra Italia" sviluppata dalla ricercatrice Silvana Scandella, ovvero della consistente comunità italiana espatriata nei cinque continenti, supportata da dati statistici ha evidenziato il dinamismo del flusso migratorio in uscita, di rientro e anche di transito riferito ai nuovi profili di immigrati che dopo aver acquisito la nazionalità italiana trans-migrano nuovamente in cerca di nuove opportunità di lavoro e di vita.

L'analisi ha declinato il sistema Italia al di fuori dei confini nazionali evidenziando i numerosi soggetti di riferimento. Dal sistema istituzionale diplomatico-consolare e degli Istituti di Cultura, all'impianto scolastico delle Scuole italiane all'estero e dei Corsi di lingua e cultura italiana. Dai Comites agli Enti gestori di assistenza. Dai Patronati alle Missioni Cattoliche. Dalle Camere di Commercio all'associazionismo culturale, politico, regionale, sportivo e di aggregazione.

Le definizioni di italianità, italoфонia e italicità hanno posto l'accento sulla potenzialità delle grandi comunità che nel contesto globale condividono la lingua italiana, ne apprezzano la cultura e si identificano nello stile e costume. La consistenza di oltre 250 milioni di italice, potenziali consumatori del "made in Italy" ha focalizzato l'interesse del pubblico dal prevalente profilo imprenditoriale.

A concludere alcune pillole statistiche proposte dal presidente del Circolo di Bruxelles dell'Ente Bergamaschi nel Mondo, Mauro Rota, ricordando che le partenze da Bergamo verso l'estero sono aumentate di duemila unità rispetto al 2013.

Bergamo nel 2013 è passata dal 10° al 17° posto tra le province industrializzate e per la prima volta il tasso di occupazione industriale è sceso sotto il 50%. Nonostante questo, il settore privato bergamasco è secondo solo alla Germania per produzione. Lo squilibrio tra debito pubblico e sviluppo territoriale-demografico viene evidenziato dalla consistenza della popolazione giovanile tra i 15 e 29 anni stimata al 18% nella media EU e dal tasso di disoccupazione nazionale al 42%: un giovane su due. Il 27% dei 168.000 giovani bergamaschi, di cui 82.000 occupati, 52.000 studenti e ben 34.000 neet (né studio, né lavoro), vive ancora con i genitori e le loro priorità sono passate dalla famiglia/lavoro/casa-automobile a lavoro/famiglia/salute.

I dati relativi all'occupazione giovanile nel micro contesto socio-economico bergamasco come nel macro sistema nazionale, europeo e mondiale hanno così sottolineato l'importanza di sperimentare percorsi di formazione e di vita al di fuori della dimensione provinciale. Già dalle opportunità di mobilità studentesca, il progetto Erasmus insegna, le nuove generazioni hanno potuto cogliere i frutti di un surplus di arricchimento formativo grazie al valore aggiunto plurilinguistico e multiculturale.

Le previsioni nel 2050 di crescita esponenziale del PIL al 49% nell'area asiatica contro l'11% nell'area EU, impongono il superamento della crisi strutturale attraverso una metamorfosi economica e di riconversione della mentalità professionale con una particolare apertura ai mercati asiatici.

Parole chiave come formazione/eccellenza/merito, lavoro/flessibilità/carriera, mobilità, motivazione/entusiasmo; sistema/economia della conoscenza hanno così fornito lo spunto per una riflessione a stimolare la mobilità per poi valorizzare la ricaduta delle competenze acquisite.

Andrea Filisetti, giornalista della locale emittente Antenna2, ha sapientemente raccolto testimonianze e interviste valorizzando la portata dell'evento. **(aise)**